

Foto Alfredo Falcone/LaPresse



Stekelnburg, Burdisso e De Rossi abbattuti dopo la sconfitta della Roma all'esordio contro il Cagliari

Roma e Inter, falsa partenza Luis Enrique è già in bilico

Dopo il ko in Europa anche il Cagliari passa all'Olimpico battendo 2-1 i giallorossi. Il Palermo rovina l'esordio di Gasperini

Il commento

di **Silvio Pons**

Non è il miglior campionato ma almeno è aperto

Deprecare il tempo presente non è mai utile. Ma la realtà va guardata in faccia. Nessun commento serio può ignorare che questo campionato di serie A inizia sotto il segno del declino. Serve a poco sprecare iperboli sullo spettacolo che sarebbe garantito da match ricchi di goal, un luogo comune generato dal crescente oblio dei fondamenti del football. La verità è che la qualità del campionato italiano si sta abbassando se comparata con altri Paesi europei. Eppure il Mondiale vinto dalla Nazionale nel 2006 e le Champions League vinte dal Milan nel 2007 e dall'Inter nel 2010 non sono certo ricordi lontani. Ma la sensazione è che il futuro non ci riservi molte soddisfazioni. Il mondo cambia in fretta. Specchio delle difficoltà del Paese, il calcio italiano arranca e arretra nei nuovi scenari e rapporti di forza disegnati dalla globalizzazione. Il calcio glo-

bale non ha (almeno per ora) scalzato le grandi tradizioni egemoniche (Europa e America Latina), ma mette a rischio il ruolo dell'Italia. Le principali star internazionali giocano quasi tutte altrove. L'esportazione di nostri giocatori e tecnici si sta facendo sempre più fitta. L'inaridimento del vivaio nazionale, evidenziato dalla brutta figura del Mondiale 2010, è preoccupante. Le nostre squadre stanno smarrendo il circolo virtuoso tra un reclutamento internazionale ai massimi livelli e un reclutamento nazionale di pari qualità (al contrario di quanto accade in Spagna). Il declino non è inarrestabile, ma chiede urgenti risposte in chiave di governance del sistema, assetti dei club, modalità di finanziamento, etica sportiva. Pochi ne mostrano coscienza (e non solo nel mondo del calcio). È un contesto da tenere ben presente.

Ciò detto, la prima giornata lascia almeno presagire un campionato

aperto a molte possibilità, perciò interessante. Proviamo a leggerla con il linguaggio semplice di chi sa che il calcio ha una storia lunga. A dispetto di facili pronostici, difficilmente il Milan farà la parte del leone. Specie se dovrà affidarsi troppo all'estro discontinuo di Cassano, come è accaduto per rimontare la Lazio a S. Siro. Giocare senza un autentico uomo d'ordine nella regia di centrocampo è un rischio per qualunque team, anche potendo contare su Pato e Ibrahimovic. Allegri, uno dei nostri tecnici migliori, lo ha corso consapevolmente. Tra le sfidanti del Milan, la Juventus ha destato l'impressione migliore. La squadra esibisce equilibrio e velocità sulle fasce. La scelta di puntare su Pirlo potrebbe rivelarsi una carta vincente. Il Napoli non sembra da meno, sia pure con una panchina più corta. Rafforzato a centrocampo da Inler, ha davanti molti che sanno buttarla dentro, in questo caso Lazzevi e Hamsik. Non è poco, tanto

più sotto la guida sagace di Mazzarri. L'Inter di Gasperini viene sconfitta dal Palermo non soltanto nel punteggio ma nel gioco. Non bastano l'opportunità di Milito e il senso tattico di Forlan quando si subisce l'aggressività e la velocità dell'avversario. Tra le squadre candidate all'alta classifica, buon inizio di Lazio (pericolosa in attacco grazie agli innesti di Cissé e Klose), Udinese (che Di Natale continua a trascinare), Fiorentina (malgrado il cattivo utilizzo di Jovetic, sacrificato da Mihajlovic e troppo lontano da Gilardino). Catastrofica la Roma di Luis Enrique, una rivoluzione tutta da verificare. Ma è troppo presto per entrare nel merito delle alchimie tattiche. In questo momento, sono esclusivamente la forza fisica e la qualità tecnica a fare la differenza.

In ogni caso, il buon football esiste, ma non si costruisce soltanto con la creatività. ♦